

**IRS** Shusha - 270



**Daniel Pommier VINCELLI,**  
Ricercatore universitario Sapienza Università di Roma

# UNA CITTÀ TRA PASSATO E MODERNITÀ. UNA BREVE STORIA DI SHUSHA



La città di Shusha è stata la capitale del Karabakh Khanate per oltre mezzo secolo. I khanati erano gli antichi stati preunitari dell'Azerbaijan, sorti nel XVIII secolo e abitati e guidati da dinastie azere. Il territorio dei khanati si estendeva sull'attuale Azerbaijan e su parti degli attuali stati caucasici meridionali. Il khanato del Karabakh fu incorporato nell'impero zarista nel 1805 dal Trattato di Kurakçay, firmato dal khan del Karabakh Ibrahimkhalil khan e dal comandante generale dell'esercito russo Pavel Dmitrievič Cicianov. Il Karabakh mantenne così la sua indipendenza statale fino al 1805. La fondazione del Karabakh Khanate e la trasformazione di Shusha da fortezza a capitale erano legate alla biografia di Panahali Khan (1747-1763), il fondatore dello stato. Panahali khan, non solo è stato determinante nella fondazione, ma ha governato come primo sovrano del khanato indipendente del Karabakh. Discendeva dal ramo Sarijali, che a sua volta faceva parte della tribù Javanshir. Questa tribù azera era originaria del Karabakh e per lungo tempo ha svolto un ruolo importante nella vita socio-politica della regione. La fondazione della città di Shusha fu completata nel 1752. Panahali khan, dichiarò Shusha la capitale del nuovo stato, la rafforzò e la trasformò in una città fortezza. La città fu chiamata «Panahabad» in onore del

suo fondatore e successivamente ribattezzata «Shusha».

Dalla seconda metà del XVIII secolo, la popolazione della città crebbe rapidamente e Shusha divenne una delle città più importanti e strategicamente rilevanti dell'attuale Azerbaijan. Durante il regno di Panahali khan furono realizzati massicci lavori di ampliamento del tessuto urbano e successivamente, ad opera del suo successore Ibrahimkhalil khan (1763-1806), il khanato del Karabakh rafforzò la sua posizione geopolitica nel Caucaso, svincolandosi dalle influenze in collisione di tre imperi: russo, persiano e ottomano. Nel territorio del khanato furono edificate altre importanti fortezze di importanza strategica, come quelle di Askaran, Aghoghlan, oltre alla ricostruzione delle mura della stessa fortezza di Shusha. La città crebbe in breve tempo e divenne nota per le sue bellezze naturali, gli alti edifici in pietra e le magnifiche e imponenti mura poste a sua protezione. La città era composta da 17 rioni o distretti, ciascuno con una moschea, una fontana e un hammam, il tradizionale bagno termale e mediorientale. Durante il regno di Panahali khan nella fase iniziale della costruzione della città, i rioni più antichi furono chiamati collettivamente «Aşağı məhəllə» (quartiere inferiore) in base alla loro disposizione urbana in relazione alla fortezza. La seconda



fase dello sviluppo urbano di Shusha risale al regno di Ibrahimkhalil khan (1763-1806). In questa fase si formò un secondo distretto chiamato «Yuxarı məhəllə» («Quartiere superiore»).

Shusha è una città antica. Appartiene ad un altro tempo, che scava nel nostro immaginario. La sua posizione geografica è unica. Il monte su cui giace a 1600 metri è impraticabile da tre lati, una ripida strada lo raggiunge sul versante ovest come unico accesso; il tessuto della città è fatto di muri in pietra e resti di un'imponente fortezza, piazze e viali lastricati, palazzi, moschee, fontane, case patrizie dove si mescolano elementi orientali e occidentali. Tutto a Shusha ricorda il «Medioevo», anche se in

una versione originale di «Oriente» e con qualche influenza russa ed europea. Eppure non è una città «antica», almeno in senso cronologico. Appartiene all'era che conosciamo come tarda modernità. Fu fondata nel 1752, quando New York e Boston erano già metropoli coloniali, e solo pochi decenni prima che venisse scoperta l'Australia e la Rivoluzione francese cambiasse il mondo per sempre. La sua storia ha visto la continua irruzione della modernità: imperi, nazionalismi, rivoluzioni, ma anche sviluppo economico, crescita culturale e illuminismo.

Alla metà del Settecento, mentre a Londra veniva pubblicato il romanzo Tom Jones e in Italia circolava il mito di Balilla, il ragazzo eroe contro gli invasori, anche il Caucaso meridionale viveva una stagione di sconvolgimenti. Si scrive spesso che il Caucaso - questa regione tra due mari e separata dalla Russia da un'ampia catena montuosa da cui prende il nome - fosse al crocevia dei grandi imperi eurasiatici. Persiani, Romani, Bizantini, Arabi, Mongoli, Timuridi e in tempi più recenti Ottomani e Russi si contendevano l'egemonia su un luogo tra Asia ed Europa, importante snodo commerciale e territorio di grande ricchezza naturale. Quando Shusha fu fondata come costruzione mili-

tare dal suo primo sovrano Panahali Khan, era in quel momento «quando il vecchio mondo sta morendo e il nuovo è lento ad apparire». Alla fine degli anni Quaranta del Settecento, in seguito al declino dell'Impero Nadir Shah (Afshar) (1736-1747), che aveva esercitato la sua egemonia sul Caucaso, il potere politico era in crisi. Prima di allora, la dinastia azera dei Safavidi (1501-1736), al potere dal XVI secolo, si era estinta e confuse lotte di potere sconvolsero l'impero, portandola alla ritirata dal Caucaso. Anche gli imperi russo e ottomano - gli altri due principali concorrenti nella regione - erano troppo deboli o troppo occupati con altre crisi per trarre vantaggio dalla situazione politica nella regione. Questo era il momento, per la



*La fontana della poetessa Natavan a seguito del restauro nel 2022.*



classe dirigente locale, di esprimere un'autonomia politica. Alla fine del 1840, nel territorio dell'attuale Azerbaigian e oltre (anche nell'odierna Armenia), i Khanati azeri furono formalmente istituiti e prosperarono per i decenni successivi. I khanati erano entità politiche autonome guidate dalle dinastie azere. In un paragone facilmente comprensibile dal lettore contemporaneo, i khanati azeri erano simili agli antichi stati preunitari d'Italia, che divisero la penisola fino al 1861. Così come il Regno di Sardegna, il Granducato di Toscana o il Regno di Napoli erano «italiani» per lingua, cultura e istituzioni, così anche i Karabakh, Baku o Ganja Khanates rappresentavano una forma di statualità azera nella lingua, nella struttura sociale, nella religione e nell'organizzazione urbana. Uno dei khanati più importanti era il Karabakh, una regione molto più vasta di quella oggetto del recente conflitto e abitata da un misto di popolazioni musulmane e cristiane. Nasce Shusha, in seguito alla fondazione di un nuovo stato indipendente che cavalca la pesante protezione degli imperi. La sua fondazione rispondeva a un'esigenza militare. Chi costruiva fortezze controllava il territorio, conservando così il potere politico. La montagna di Shusha ha permesso di dominare gran parte della regione. Panahali khan, il primo sovrano del khanato del Karabakh, era una

personalità esperta. Il suo successore, il secondo khan, Ibrahimkhalil khan, fu il vero artefice dello sviluppo di Shusha. La città crebbe nonostante i numerosi conflitti in cui fu coinvolta. Il poeta Vagif, una delle figure di spicco della poesia azera e uno dei maggiori rappresentanti della storia della letteratura dei paesi islamici, ricoprì il ruolo di visir di Ibrahimkhalil khan in Shusha per molti anni. Ma con l'avvento del diciannovesimo secolo, gli imperi tornarono alla lotta per soggiogare il Caucaso.

La Russia zarista dopo la fine delle guerre napoleoniche si impegnò a conquistare il suo impero coloniale tricontinentale occupando nel corso dei decenni il Caucaso, l'Asia Centrale, la Siberia, l'Estremo Oriente e l'Alaska. Nel 1805 Ibrahimkhalil Khan firmò un patto fondamentale per la storia del Karabakh: il khanato pur mantenendo la sua indipendenza meramente formale accettò il protettorato russo entrando, di fatto, nell'orbita dello zar. Negli anni venti del diciannovesimo secolo il Karabakh perse la sua indipendenza formale per diventare una provincia coloniale russa. I musulmani del Karabakh divennero sudditi dell'impero zarista. Nel suo Viaggio ad Erzurum, Aleksandr S. Pushkin racconta la guerra russo-turca del 1829 e come il «reggimento del Karabakh» composto da azeri a cavallo sconfisse i loro avversari ottomani. E

ancora, come «i primi all'inseguimento sono stati i nostri reggimenti tartari, i cui cavalli si distinguono per velocità e vigore», parlando del cavallo del Karabakh, la razza equina autoctona vero e proprio simbolo del territorio. Come scrisse Thomas De Waal nel suo memorabile *Black Garden* «Nel diciannovesimo secolo Shusha era una delle grandi città del Caucaso, più grande e più prospera sia di Baku che di Yeravan. Situata nel mezzo di una rete di rotte carovaniere, aveva dieci caravanserragli. Era ben noto per il suo commercio della seta, attingendo ai famosi gelsi del Karabakh, per le sue strade lastricate e le grandi case di pietra, per i suoi tappeti dai colori vivaci e per i suoi cavalli di razza fine.

Fino all'inizio del diciannovesimo secolo, la maggioranza assoluta della popolazione che viveva in Karabakh, inclusa Shusha, era azera. Il cambiamento nella composizione della demografia della città fu dovuto alla politica della Russia zarista, che con l'occupazione del Caucaso meridionale decise di utilizzare gli armeni per rafforzare qui la sua posizione. Secondo i termini del Trattato di Turkmenchay (1828) e del Trattato di Edirne (1829), la Russia zarista iniziò il reinsediamento degli armeni dall'Iran e dalla Turchia ottomana nel Caucaso meridionale, principalmente nelle terre dell'Azerbaijan storico, comprese le montagne parte del Karabakh. Secondo i dati

ufficiali, la Russia ha consentito il trasferimento di 40.000 iraniani e 84.000 armeni turchi nel Caucaso meridionale solo nel 1828-1830. Il servizio degli armeni non è stato ricompensato dalla Russia. Nel 1836 lo zar russo adottò un atto che aboliva il Catholicosato albanese indipendente (caucasico) con il suo centro nel Karabakh, nella sua parte montuosa, e lo subordinava al Catholicosato armeno di Echmiadzin. La proprietà della Chiesa albanese è stata trasferita alla Chiesa armena e i suoi archivi sono stati distrutti. La perdita dell'indipendenza dello stato e della chiesa in questa situazione ha portato al processo di armenizzazione della popolazione cristiana locale di origine albanese (caucasica) nella parte montuosa del Karabakh. Nel 1905 e nel 1918 vi furono scontri e conflitti tra azeri e armeni, ai quali seguirono momenti di vera e sincera riconciliazione.

Nel 1917 l'impero zarista crollò e ancora una volta i russi abbandonarono il Caucaso. Era il momento in cui si costituivano le tre repubbliche in Transcaucasia: Armenia, Azerbaijan e Georgia. Il Karabakh faceva parte della neonata Repubblica Democratica dell'Azerbaijan e nel 1919 le grandi potenze vittoriose della prima guerra mondiale - Regno Unito, Francia e Italia - riconobbero questa sovranità dell'Azerbaijan. Ci furono conflitti tra le tre repubbliche (principalmente a causa delle rivendicazioni dell'Armenia



*Casa-museo di Uzeyir Hajibayli, corifeo della musica azerbaigiana. Danneggiata durante l'occupazione e restaurata nel 2022.*



sulle altre due) ma anche alcune intese reciproche. Nel 1919, gli armeni della parte montuosa del Karabakh, dove vivevano, riconobbero ufficialmente l'autorità dell'Azerbaijan. Nel 1920 i russi tornarono nel Caucaso sotto le spoglie del potere sovietico e del nuovo stato, fondato sui principi del marxismo-leninismo e sul ruolo guida del Partito



comunista. Come tessere di un domino, l'Azerbaijan, l'Armenia e infine, nel 1921, la Georgia caddero in mano sovietica. Le tre repubbliche continuarono ad esistere formalmente per poi essere associate nella nuova Unione delle Repubbliche Sovietiche (1922). L'ufficio caucasico del Partito Comunista Russo nel luglio 1921, considerando i legami economici tra l'alto e il basso Karabakh, decise che il «Nagorno-Karabakh» doveva essere mantenuto entro i confini dell'Azerbaijan e conferì ampia autonomia, con Shusha come centro amministrativo.

Nacque così "la regione autonoma del Nagorno Karabakh". La formulazione della decisione, cioè di lasciare il «Nagorno-Karabakh» all'interno della SSR dell'Azerbaijan, così come gli eventi del 1919 sopra menzionati, confutano ancora una volta l'accusa che nel 1921 la parte montuosa del Karabakh sia stata «trasferita all'Azerbaijan». Questo territorio ha sempre costituito una parte dell'Azerbaijan.

Shusha ha continuato ad essere una città azera con una piccola minoranza armena: nel 1989 il 98% della popolazione era azera. I settant'anni sovietici trascorsero sostanzialmente tranquilli in Karabakh e i rapporti tra le due comunità furono pacifici e rilassati, anche con numerosi matrimoni interetnici.

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, durante la prima guida di Heydar Aliyev (1969-1982) come primo segretario del Partito Comunista dell'Azerbaijan, la città iniziò a riscoprire la sua identità



culturale, anche attraverso la costruzione di nuovi monumenti che richiamassero un passato che l'era sovietica tendeva a cancellare, come l'inaugurazione del mausoleo di Vagif nel 1982, e l'istituzione della Riserva Storica e Architettonica di Shusha nel 1977. La crisi dell'Unione Sovietica negli anni Ottanta e l'emergere di un nazionalismo aggressivo, da parte armena, portò a un movimento impenitente che, nel 1987-88, chiese la separazione della regione dall'Azerbaijan e la sua annessione all'Armenia. Ben presto quel movimento divenne egemonico in Armenia e rappresentò l'unica forma di relazione con il vicino Azerbaijan. Tra gli anni Ottanta e Novanta iniziarono le tensioni tra le due repubbliche sovietiche. La questione del Karabakh ha avuto una svolta con il crollo dell'URSS. Al momento dello scioglimento dell'Unione Sovietica nell'estate del 1991, i quindici stati successori dell'Unione Sovietica (tra cui l'Armenia e l'Azerbaijan) concordarono su un semplice principio. I confini dei nuovi quindici paesi - internazionalmente riconosciuti - che sarebbero succeduti alla morente URSS sarebbero stati gli stessi delle quindici repubbliche sovietiche che formavano la morente Unione. Questa è stata la base, sia politica che internazionale-giuridica, del riconoscimento della "Oblast Autonoma del Nagorno-Karabakh" come parte integrante della neonata Repubblica dell'Azerbaijan; questa entità amministrativo-territoriale è stata abolita dalla legge del Soviet Supremo della Repubblica dell'Azerbaijan il 26 novembre 1991. L'Armenia non ha mantenuto la parola data ai confini dei nuovi Stati. Non voglio ricostruire in questo articolo gli scontri militari del 1992-1994 durante il conflitto. Sia la regione del Karabakh che altri distretti circostanti dell'Azerbaijan furono occupati. Molti occidentali, che hanno una conoscenza superficiale degli eventi, non sanno che il Karabakh è molto lontano dall'Armenia e completamente circondato da territori a presenza etnica totalmente azera. La guerra di occupazione ha prodotto un disastro umanitario. Un milione di azeri sono stati sradicati dalle loro case e l'Azerbaijan è diventato in poche settimane il Paese con il maggior numero di rifugiati interni, in rapporto alla popolazione, al mondo. Il 1992 è stato l'annus horribilis di Shusha. Nella primavera del 1992 la città subì un assedio. Nel pomeriggio dell'8 maggio 1992 le forze armate dell'Armenia sferrarono il loro ultimo assalto e in meno di ventiquattrore la città fu invasa, mentre l'intera popolazione azera fuggiva, perdendo la possibilità di tornare per oltre un quarto di secolo. Per più di ventotto anni Shusha è stata isolata dal mondo, svuotata dei suoi abitanti con il suo patrimonio culturale cancellato, fatiscente e impoverito. ❁